

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

«Dal potere al denaro ecco gli idoli da temere»

Meditazione del vescovo Beschi nella chiesa di Sant'Egidio
«Dio è vivo e ci sorprende»

MONICA GHERARDI

La voce del vescovo echeggia fra le antiche pietre in una danza verbale in cui la Parola di Dio si rivela nella sua bellezza e nella sua intensità, intrecciata alle parole del vescovo che ne svelano la forza. Monsignor Beschi al centro del presbiterio e intorno, fra i banchi o seduti per terra, uomini e donne in ascolto.

Un avvio dai toni profondi, sussurrati e a tratti vigorosi quello della *Meditatio dello Spirito*, una sezione di riflessione e meditazione che si sviluppa all'interno della manifestazione promossa dalle Acli, «Molte fedi sotto lo stesso cielo».

Spazio alla Parola

Ad accogliere l'evento la splendida chiesa di Sant'Egidio in Fontanella a Sotto il Monte. Luogo di pace, luogo dello spirito, che ha visto affrontare un tema fortemente contemporaneo, quello dell'idolatria. Per trattare la questione il vescovo è partito dal testo biblico, quello del capitolo 20 del libro dell'Esodo. Lentamente, dando spazio e tempo ad ogni parola, ha letto i versetti in cui vengono proclamati i comandamenti consegnati da Dio a Mosè. Non l'elenco che rimandiamo a memoria dal catechismo, ma la Parola di

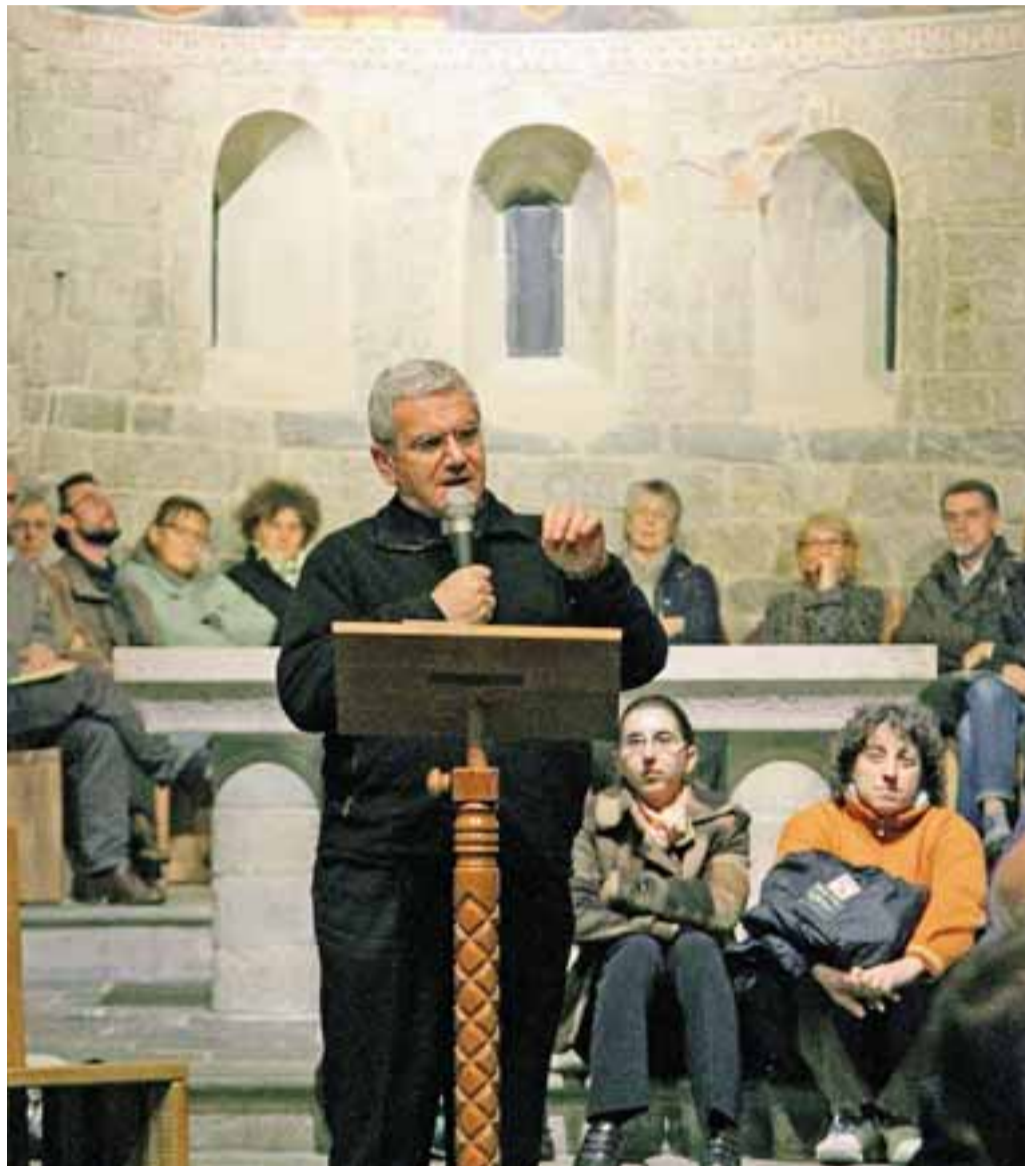
Dio nella sua interezza, così come fu pronunciata e scritta. Parole che hanno ispirato il titolo della serata *Non avrai altro Dio all'infuori di me. Contro ogni idolatria*.

«Manipolatori della fede»

«L'idolatria di oggi – ha spiegato monsignor Beschi – non è soltanto una moltiplicazione di piccoli dei, ma è quella tentazione che si trasforma in disposizione interiore a mettere le mani su Dio, a possederlo, con il linguaggio moderno diremmo a manipolarlo. Siamo raffinati manipolatori di Dio, della fede, della Parola». Il vescovo ha ricordato le parole pronunciate dal Papa al Sinodo dei vescovi del Medio Oriente, con la virata inaspettata sull'idolatria.

«Dio è vivo, gli idoli no»

«È difficile e molto doloroso separarci dagli idoli – ha continuato – perché, nel momento in cui vengono spazzati via, rivelano la loro inconsistenza». Ma dove sta allora la differenza fra Dio e gli idoli? «Che cosa hai Dio per essere migliore dei miei idoli che mi assicurano così tanto?». La voce del vescovo prende forza e regala la risposta che viene ancora dalla Sacra Scrittura: perché Dio è vivo. «È vivo e non lo posso imprigionare e



Monsignor Francesco Beschi nella chiesa di Sant'Egidio in Fontanella a Sotto il Monte FOTO PAOLO MAGNI

I prossimi appuntamenti

L'undicesima ora con il filosofo Silvano Petrosino

Il prossimo appuntamento del ciclo «Mediatio», all'interno del programma «Molte fedi sotto lo stesso cielo», è in agenda martedì 2 novembre alle 20.30 nel priorato di Sant'Egidio in Fontanella di Sotto il Monte. Il filosofo Silvano Petrosino parlerà di «Quelli dell'undicesima ora. Fare parti eguali tra diseguali». Martedì 23 novembre l'onorevole Rosi Bindi, vicepresidente della Camera dei deputati, parlerà sul tema: «Non si può servire Dio e mamma». L'ingresso è gratuito, fino ad esaurimento posti. La prenotazione obbligatoria.

A Vaclav Havel il Premio Kafka

L'ex presidente dissidente Vaclav Havel (nella foto) è stato insignito del decimo Premio internazionale Franz Kafka. Ha ricevuto il premio nel Municipio di Praga.



Riflessioni critiche sull'Unità d'Italia

Sei conferenze su «L'Unità delle diversità: tempi, luoghi, problemi di 150 anni di patria» sono state organizzate per il 150° dell'Unità d'Italia dal Centro Culturale Nuovo Progetto e dalla Fondazione Zaninoni. «Il senso – ha spiegato Roberto Spagnolo, presidente di Nuovo Progetto – vuol essere quello di una riflessione critica non tanto sul centocinquantennio, quanto sullo stato «attuale» dell'Unità d'Italia».

«Si trattava di cogliere l'occasione in cui l'opinione pubblica è più attenta al tema dell'Unità per fornire un nostro contributo critico, senza cadere nella commemorazione oleografica», ha puntualizzato Giuliano Mazzoleni, che, con Maria Laura Cornelli, Daniela Rosa e Francesco Trombetta, ha organizzato la manifestazione. Pia Locatelli, presidente della Fondazione Zaninoni, ha sottolineato come l'iniziativa «vuol essere contributo anche di educazione civica» per le scuole.

Questo il programma. Il 5 novembre alle 18 Antonio Gibelli dell'Università di Genova presenta «Gli italiani: un popolo bambino? Un percorso storico dalla Grande guerra a oggi»; il 19 novembre alle 18 Francesco Barbagallo, dell'Università Federico II di Napoli, «1945-1948, la nascita dell'Italia democratica: Repubblica, Costituzione, ricostruzione»; il 1° dicembre alle 18 Salvatore Lupo (Università di Palermo) «Uno sguardo dal Mezzogiorno sull'Italia unita»; il 14 gennaio 2011 alle 18 Franco Cecotti (Isrec Trieste) «Il controverso confine nord orientale. Identità e cittadinanza dal Risorgimento al fascismo»; il 28 gennaio alle 21 Alberto Mario Banti (Università di Pisa) «Patrioti: donne e uomini nella costruzione dell'identità italiana»; l'11 febbraio alle 18 Walter Barberis (Università di Torino) «Bisogno di patria: il fragile senso di comune appartenenza degli italiani». Tutti gli incontri si terranno nella sala Zaninoni di via Zambonate 33. ■ VINCENZO GUERCIO

continuerà a sorprendermi».

ugualmente atroce.

Orgoglio e ambizione

Poi monsignor Beschi snocciola quello che chiama «un piccolo elenco, piccoli prêt-à-porter di tutti i giorni», dove si affacciano per primi orgoglio e ambizione. «Viviamo l'ingombro di un idolo che chiede tanti sacrifici, che si chiama io». Poi introduce «gli idoli della tribù» e cita la razza, la tradizione, la cultura. «Sto dicendo cose che sono buone, ma è la trasformazione in idoli che è pazzesca».

È la volta del successo, dei soldi, del potere. «La città dell'uomo contemporaneo è mosca da questi dei». Si sprofonda in un abisso, in conflitti che mettono gli uomini gli uni contro gli altri, in una guerra spesso subdola, non dichiarata, ma

Autonomia senza limite

«L'idolo produce disumanità – dice il vescovo in conclusione –. Il disprezzo dell'uomo e l'odio hanno come origine l'idolatria, il sé, il successo, il denaro. Assi-stiamo ad una corsa a un'autonomia che non ha nell'altro il proprio limite». In chiusura regala due storie, una ancora biblica, quella di Giobbe, di un uomo che lotta con Dio, «lottare con Dio è dura, noi in fondo preferiamo un Dio che ci consoli», e l'altra intessuta nella poesia intensa di David Maria Turoldo, che, di fronte alle parole incise sulla pietra delle tavole della legge, chiude la meditazione: «...perché mai più sulla terra qualcuno solo scalfire potesse quei segni...». ■

Nei «Proverbi» di Salomone piccole norme di vita per i giovani

Non è propriamente un volume di esegesi «Salomone e le formiche. La legge di tutti i giorni» («Vita e Pensiero», pp. 112, euro 10), scritto dal teologo don Giuliano Zanchi, direttore del Museo diocesano «Bernareggi». L'autore muove dall'idea che il libro dei «Proverbi» – attribuito a «Salomone, figlio di Davide, re d'Israele» – possa essere oggi letto «con intatto senso di seduzione, soprattutto per la perennità dell'atteggiamento che esso consiglia». *Salomone*

e le formiche, che sarà presentato dall'autore e dal biblista don Roberto Vignolo oggi alle 18, nella Sala delle carte della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, è nato piuttosto come testo di accompagnamento spirituale per giovani. È vero, a una prima lettura, che queste pagine pure ispirate dalla Hokmah, dalla Sapienza divina, «spesso sembrano parlare di cose assolutamente senza importanza, trascurabilmente feriali, a metà strada tra

fatue esigenze di bon ton e pedanti brontolii moralistici»; e tuttavia, al di là di questo primo livello, la più profonda indicazione di *Proverbi* è che i piccoli gesti di ogni giorno non sono mai indifferenti, dal punto di vista etico. «La Sapienza – leggiamo in *Salomone e le formiche* – è la legge della (nella) vita quotidiana. Nella Sapienza ognuno è profeta e ognuno ha la legge scritta dentro di sé».

Rivolgendosi idealmente a un figlio giovinetto – prossi-

mo, dunque, all'ingresso nell'età adulta –, l'autore del libro dei *Proverbi* gli raccomanda di mantenersi capace dell'abbandono fiducioso caratteristico dell'infanzia, di saper ancora riconoscere la sorgente misteriosa di tutto ciò che esiste e di tutto ciò che gli sarà dato di sperimentare. Contro la tentazione dell'indolenza, della sordità alle promesse che la vita porta con sé, ecco allora l'esempio della formica, che sempre sa «quando e cosa bisogna fare – commenta don Giuliano Zanchi –, senza sproni esterni e senza vincoli di controllo, ma per la decisa volontà di conservare la propria esistenza orientandone il desiderio». ■ GIULIO BROTTI

IN BREVE

GAMEC

Capire le ragioni del collezionismo

Oggi alle 18.30 alla Gamec si terrà il primo incontro tra professionisti e appassionati sul tema «Le ragioni del collezionismo» in occasione della mostra «Il museo privato». Intervengono i collezionisti Giuseppe Casarotto, Giovanni Milesi, Johnny Pattelli e Pippo Traversi. Moderatori Giacinto Di Pietrantonio, direttore Gamec, e Maria Cristina Rodeschini, direttore d'istituto.

ALLA FELTRINELLI

Spendori e misteri del romanzo giallo

Sarà presentato il 2 novembre alle 18.30 alla libreria Feltrinelli di via XX Settembre «Splendori e misteri del romanzo poliziesco» (Bruno Mondadori) di Alberto Castoldi. Il libro, strutturato come un dizionario critico a più voci, ciascuna dedicata a un aspetto specifico del genere letterario, rappresenta una rivisitazione inconsueta del romanzo giallo. Con l'autore anche Alessandro Perissinotto.